VENERDÌ SANTO 18 aprile 2025

PASSIONE DEL SIGNORE

Dalla Croce la nostra salvezza e la nostra speranza

Celebrazione del Memoriale della Croce gloriosa di Cristo, *che per noi si è fatto obbediente fino alla morte e ad una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.*

In questo Giorno, noi celebriamo la Regalità e la Vittoria di Gesù sul peccato e sulla morte e *la Sua passione di amore* senza misura per noi, chiamati a lasciarci coinvolgere e riconciliare con Dio per mezzo del Figlio Crocifisso! Giorno della riconciliazione personale, individuale, familiare, umana, sociale, ecclesiale.

Giorno di raccoglimento, di contemplazione, di meditazione, e di adorazione della "croce gloriosa". Non un giorno di lutto e di tristezza perché "Cristo nostra Pasqua è stato immolato" (1 Cor 5,7). Giorno in cui *facciamo memoria viva* della Passione, Crocifissione, Morte e Deposizione di Gesù, il Figlio di Dio, il Giusto e il Santo inchiodato a una croce e morto per dare a noi la vita.

Contemplare e adorare il Mistero di una Vita offerta sul legno di una Croce per la nostra salvezza, è uscire dal chiasso, dal frastuono, dal rumore assordante, liberarsi dalla frenesia della fretta esteriore ed interiore, per raggiungere il silenzio e la concentrazione sul mistero della Croce lasciandoci prendere, attirare, vivificare e animare. *Dalla Croce Cristo regna, esaltato e glorificato, con sovrana maestà e regale potenza*: innalzato sulla Croce, Egli attira tutti a sé (Gv 12,32) perché la Croce è l'unico passaggio per la Vita e la Risurrezione, come attraverso l'umiliazione della Croce, il Signore giunge alla Gloria. Celebrare il Venerdì Santo vuol dire prendere parte ed essere assimilati realmente alla morte e alla risurrezione di Cristo e portare a compimento nella nostra carne la Sua passione: *io compio in me quello che manca alla passione di Cristo*, appunto, la mia parte!

È Celebrazione di *Ascolto*: una Liturgia centrata sul *racconto vivo* della Passione, d'*Intercessione* nella grande *Preghiera universale* che rivela l'*universalità* della Salvezza, di *Adorazione* nella *Presentazione* e *Venerazione* della Croce e di *Comunione* al Pane eucaristico della sera del Giovedì Santo distribuito ai fedeli. Il *sacro silenzio* apre la celebrazione e prepara i nostri cuori all'ascolto e fa tacere le voci e i rumori che investono le nostre ore, per fare posto ad una Parola che parla dalla Croce.

La contemplazione, il secondo atteggiamento indispensabile, ci fa rivolgere lo sguardo su Colui che abbiamo trafitto, su quel legno, non più simbolo di morte, ma legno accogliente il corpo ferito e sanguinante del Figlio dell'uomo che ha condiviso in tutto la nostra condizione umana, i nostri limiti, le nostre fatiche, i nostri dolori, le nostre gioie, le nostre ansie e le nostre attese; il corpo morente del Figlio di Dio che ha preso su di sé il peccato del mondo e che ha offerto la Sua vita per tutti! Tutto è incentrato intorno alla proclamazione della Passione del Signore e nulla deve distrarci dalla contemplazione del Crocifisso: il digiuno, il silenzio e il raccoglimento devono aiutarci a concentrare tutto il nostro essere sull'amore del Figlio di Dio che patisce e muore per noi e sul sincero pentimento della nostra mancata risposta a tanto amore.

Tutta la Liturgia, dall'ingresso silenzioso, alla prostrazione a terra e la sosta in preghiera, deve tendere a mantenere e ad intensificare il clima di composto e pensoso raccoglimento e d'adorante contemplazione che deve cominciare già a partire dalla sera del Giovedì Santo.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Is 52,13-53,12

Egli è stato trafitto per le nostre colpe e per le sue piaghe noi siamo stati guariti

Nel quarto Canto del Servo del Signore, il profeta Isaia tratteggia la Missione del Servo che caricato delle nostre sofferenze e dei nostri dolori, è stato trafitto per le nostre colpe e schiacciato per le nostre iniquità. Dunque la Missione del Servo è a favore di tutti, è salvezza universale che è voluta da Dio e realizzata attraverso la sofferenza, il rifiuto, la passione e la morte espiatrice del suo Servo. "*Per le sue piaghe noi siamo stati guariti*" (v 5): attraverso il martirio del suo Servo, Dio raggiunge tutti gli uomini e giustifica le moltitudini attraverso la Sua morte espiatrice d'ogni iniquità. Secondo alcuni studiosi il Servo potrebbe rappresentare non un singolo, ma anche un gruppo di esuli Ebrei a Babilonia (IV secolo a.C.), che si accolla tutto il peso del castigo per le colpe di altri, i quali a causa dell'umiliazione di questi e del loro sacrificio volontario, che assume valore di riscatto, l'intero popolo, che così perdonato, potrà avere un nuovo avvenire, e nuova *posterità* del Servo.

Dunque, il "Servo giustificherà le moltitudini" perché, in virtù del Suo sacrificio, Dio cancellerà il peccato del popolo rendendolo giusto e lo aprirà alla possibilità della nuova partenza. Il Testo fa alternare, quasi intreccio dialogico, la voce di Dio con quella degli Ebrei e delle nazioni, testimoni dell'opera e del destino del Servo! Nella sua Passione Gesù porta a compimento la figura e la missione del Servo: Gesù come il servo "*ha svuotato se stesso*", ha scelto come lui, la sorte di coloro "che pagano per gli altri" ed è morto per i nostri peccati, 'giustificandoci' per aprirci una nuova possibilità di vita.
La Comunità ecclesiale riconosce in questo *Servo* misterioso, obbediente, fedele, sfigurato in volto dalla sofferenza e dalle offese ricevute, *il Cristo* risorto che, con la Sua passione e morte, *ha giustificato* tutti noi peccatori.

Salmo 30/31 ***Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito***

In te, Signore mi sono rifugiato, mai sarò deluso; difendimi per la tua giustizia. Alle tue mani affido il mio spirito; tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

Sono il rifiuto dei miei nemici e persino dei miei vicini, il terrore dei miei conoscenti; chi mi vede per strada mi sfugge. Sono come un morto, lontano dal cuore; sono come un coccio da gettare.

Ma io confido in te, Signore; dico: "Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle tue mani". Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori.

Sul tuo servo fai splendere il tuo volto, salvami per la tua misericordia. Siate forti, rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore.

Canto dell'obbedienza filiale e della fiduciosa serenità di Gesù sulla Croce: Egli si fida del Padre e porta a compimento fedele la Sua missione, consegnandosi amorevolmente nelle mani del Padre. Nelle umiliazioni, tra le beffe, gli insulti, le calunnie, il terrore, le ingiustizie, i soprusi il credente "confida sempre nel Signore". Anche quando sembra che i nemici l'abbiano vinta, il Giusto è certo nel suo cuore che il Signore non lo abbandonerà nelle loro mani di omicidi ed assassini, il suo amore non verrà mai meno e la salvezza del suo Dio giungerà!

Ebrei 4,14-16; 5,7-9 ***Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia***.

Paolo mostra la dignità del Cristo svelando il Suo mistero di obbedienza al Padre: Gesù è il Figlio di Dio, il nostro unico ed eterno Sacerdote.

La Sua missione si comprende solo a partire dalla Sua Risurrezione: Egli, solo attraverso la Sua morte, ha potuto 'oltrepassare il velo che separa i cieli', santuario dove abita Dio. Egli è il Sommo Sacerdote del sacrificio di se stesso, sacrificio perfetto che Egli continua ad offrire al Padre, presso il quale Egli vive eternamente.
Ma, resta ancora nella Sua condizione umana, di crocifisso, segnato dalle piaghe ormai gloriose della Sua passione: Egli che ha voluto affrontare la prova suprema della morte, scandalo per la ragione e per la fede "Mio Dio, Mio Dio perché mi hai abbandonato?" che conclude all'affidamento "Padre, è nelle Tue Mani che consegno la Mia Persona".
Gesù si fa Sommo Sacerdote vicino alle nostre infermità***, com-patisce*** con noi *tutto*. Egli, Figlio di Dio, Dio-Uomo ha voluto sentire fremere il Suo animo davanti alla morte come ogni comune mortale!
Gesù, uomo perfetto, ma non eroe incosciente perciò impassibile, ha voluto provare tutta l'angoscia e la paura d'ogni uomo, con "preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime a Colui che poteva liberarlo da morte" (Ebrei 5,7). La Sua preghiera-supplica non si è scontrata con il silenzio e il rifiuto di Dio, ma "fu esaudito per la Sua pietà" (Ebrei 5,7). Anche se Figlio, Gesù ha voluto imparare, per insegnarci, l'Obbedienza totale fino alla Spoliazione assoluta: fino al Sacrificio-Dono della Sua vita. E solo e proprio per questo è divenuto causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.
La Croce, non è più segno di morte, ma Vangelo, Annuncio di Speranza e di Vita Eterna.
Contenuti *teologici* e *cristologici* del brano liturgico: Gesù ha obbedito *fino in fondo*, consegnando la Sua missione pienamente compiuta non è solo un modello ed un esempio, ma soprattutto è stato costituito per noi sommo ed eterno Sacerdote, Mediatore unico fra Dio e uomo, fra cielo e terra. Egli ha voluto conoscere e 'patire' tutti i nostri dolori, le nostre difficoltà, le nostre debolezze e tutte le nostre infermità; ha lanciato anche Lui i nostri gridi di dolore e di angosce, ha versato le nostre lacrime amare e sperimentato i nostri pianti senza fine;
Egli, dunque, "*simile a noi, escluso il peccato*", ci ha preceduto nella nostra sofferenza umana divenendo per noi Sacerdote e Vittima *espiatrice* dei nostri peccati; solo se siamo obbedienti come Lui, se

prendiamo la nostra Croce la portiamo come Lui, se moriamo con/come Lui, entreremo con Lui nel riposo di Dio e saremo resi partecipi della Sua stessa Gloria.

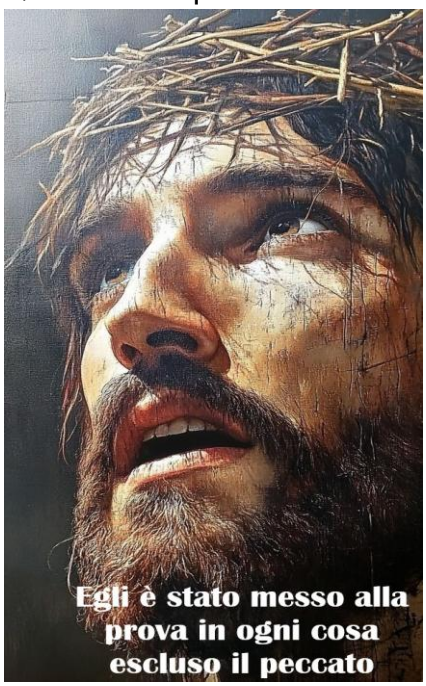
PASSIONE Di SIGNORE GESÙ CRISTO

secondo Giovanni 18,1-19,42

Gesù disse: "È compiuto!"

E, chinato il capo, consegnò lo spirito

La Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni segue la trama dei Sinottici, attraverso questi tre nuclei fondamentali: *Arresto e interrogatorio di Gesù davanti ad Anna* (18, 1-27); *Processo davanti a Pilato* (18,28-19,16a); *Crocifissione, Morte e Sepoltura* (19,16b-42).



La Passione del Signore, secondo Giovanni costituisce il pieno compimento della regalità di Cristo; attraverso il dono totale di Sé, il Cristo rivela e propone l'unica Verità, l'Amore infinito di Dio per tutti noi: Dono illimitato che ci pone davanti ad una grande responsabilità: accoglierlo o rifiutarlo! Giovanni non presenta un luogo di una scena di agonia straziante, ma descrive lo scontro frontale e diretto tra Gesù, Luce del mondo e il mondo delle tenebre, guidato da Giuda, al di la del torrente del Cedron, in un giardino, luogo conosciuto perché frequentato dal Maestro e dai Suoi.

Ed ecco, ora, alcuni importanti particolari, propri e caratteristici della teologia giovannea: la regalità di Gesù: dal momento della cattura al compimento supremo della crocifissione e morte. La presenza di Maria ai piedi della Croce insieme al Discepolo con il reciproco affidamento. La lancia conficcata nel petto-costato che fa sgorgare sangue ed acqua. Nicodemo con gli oli profumati per la sepoltura, insieme a Giuseppe d'Arimatea. Giovanni pone tutta la sua attenzione sulla somma e sublime regalità di Gesù. Egli non si lascia condurre e trascinare dagli avvenimenti, ma li domina e li attende e va loro incontro coraggiosamente e decisamente. Nell'arresto, avanza verso i Soldati che vengono ad arrestarlo: li interroga "*Chi cercate*?"… "*Sono Io*", richiama la rivelazione del Nome di Dio a Mosè (Es 3,14). Davanti a Pilato, segna la differenza/distanza tra la Sua sovranità-regalità e il potere partecipato del funzionario romano. Sulla Croce vi sale da vero ed indiscusso Sovrano per esercitare il Suo potere di vita e di salvezza universale: è la regalità della "esaltazione-elevazione". Una regalità, quella di Gesù, segno della vera regalità di Dio, una regalità dell'amore oblativo vittorioso su ogni fronte del peccato e della morte. Con questa cura e attenzione, verso la Sua regalità e assoluta sovranità, Giovanni riporta i fatti con esattezza scrupolosa, come persona "*che ha visto e che sa di dire il vero*" e con la precisa finalità: "*perché anche voi crediate*" (19,35). Anche davanti a Pilato, Gesù si comporta con una calma regale, tanto che lo stesso governatore ne è stupito. Ma gli avversari di Gesù insistono perché venga condannato. Pilato, convinto dell'innocenza di Gesù, tenta di salvarlo concedendo la liberazione di un condannato in occasione della festa imminente. La folla preferisce Barabba a Gesù. Gesù che viene flagellato e beffeggiato dai soldati romani, poi, con una corona di spine in capo, viene presentato alla folla: «Ecco l'uomo!». Pilato, intuendo il mistero divino che Gesù porta in sé, ha paura e cerca di liberarlo. Ma alla fine cede al ricatto e alle urla della folla, e consegna Gesù per essere crocifisso.

La crocifissione di Gesù (Gv. 19,17-30)

Gesù viene trascinato fino al Golgota dove viene inchiodato alla croce. Nonostante le proteste, sul Suo capo rimane la scritta: «Gesù Nazareno, il re dei Giudei». Ai piedi della croce stanno la Madre di Gesù e il Discepolo che Gesù amava. Gesù affida la Madre al Discepolo, ma affida anche il Discepolo alla Madre. Gesù, dopo aver detto: «Tutto è compiuto», chinato il capo, consegnò lo spirito".

Il colpo di lancia e *la sepoltura di Gesù* (vv 31-42):

Prima di togliere dalla croce il Corpo di Gesù un soldato gli trafigge il cuore con una lancia: il cuore diventa una sorgente da cui sgorgano sangue ed acqua. Su iniziativa di Giuseppe di Arimatea Gesù viene tolto dalla croce. Nicodemo porta gli aromi per la sepoltura. Il corpo di Gesù, avvolto in un lenzuolo, viene deposto in un sepolcro nuovo. Nel frattempo, essendo la vigilia della Parasceve, nel Tempio vengono immolati gli agnelli per la festa pasquale.

LA SOLENNE PREGHIERA UNIVERSALE

Uniti a Cristo e solidali tra di noi. *Dall'alto* della Croce, segno di unità e di salvezza universale, Gesù *con le braccia spalancate*, inchiodato al patibolo, reso *eterno Sacerdote* e *sommo Mediatore*, intercede per tutti noi e attraverso di Lui, nella Sua mediazione unica e decisiva, noi ci rivolgiamo al Padre e gli affidiamo questo *nostro* mondo e questa *nostra* Chiesa, coloro che soffrono (ammalati, affamati, prigionieri, immigrati…) e coloro che cercano e *sentono nostalgia* di Dio, gli eretici e gli scismatici, coloro che aderiscono ad altre Religioni e coloro che ancora non

credono in Dio. Il *sommo Sacerdote/unico Mediatore, infatti,* è morto per tutti e "*vuole che tutti gli uomini siano salvi*".
Queste *Orazioni solenni* sono rivolte dall'Assemblea, che esercita la sua funzione sacerdotale, a Dio Padre, ma *si concludono* tutte "*per Gesù Cristo, Signore nostro*", il sommo Sacerdote e unico Mediatore/Intercessore presso di Lui!

OSTENSIONE SOLENNE E ADORAZIONE DELLA CROCE

La Croce, "l'Albero della vita", ora, viene solennemente intronizzata, "svelata", "rivelata", *presentata* alla nostra *contemplazione* adorante e riconoscente. Il Celebrante, con gesto amorevole e solenne, *toglie il velo* della Croce, la "rivela" e la "ostenta", la mostra perché l'adorino i fedeli e compiano così la profezia: "*Volgeranno lo sguardo verso Colui che hanno trafitto*" (Gv 19,37). Segue l'invito, "*Venite, Adoriamo*", il Crocifisso che rivela l'amore Suo per il Padre, l'amore del Padre per il Figlio, l'amore del Padre e del Figlio per tutti noi! Sostiene l'adorazione e l'accoglienza del Crocifisso nella vita personale, comunitaria e sociale, il canto, una sorta di "*lamentazione*" in forma dialogica tra Dio e coloro che lo crocifiggono: "*quale ingiustizia trovarono in Me i vstri padri, per allontanarvi da Me?.... Io vi ho condotti in una terra da giardino… ma voi, appena entrati, avete contaminato la Mia terra…*" (Ger 2). Il '*lamento' di Dio* verso il Suo popolo arriva fino a *interrogarlo,* con paterno amore: "*popolo mio, che male ti ho fatto? In che ti ho provocato? Dammi risposta*". La nostra risposta: "*Dio santo… abbi pietà di noi*".

"*Adoriamo la tua Croce, o Signore, lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione. Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo*" (Liturgia Romana).

Bacio e abbraccio la *Croce di Cristo* e bacio e stringo la *mia croce*, quale segno che mi abbandono a Dio, che non mi abbandonerà mai nella morte e che farà spuntare per me la Sua Pasqua! Mai, infine, dobbiamo dimenticare che la croce, dopo la Pasqua, è per noi l'Albero della vita, della vittoria! Noi crediamo, infatti, che il Crocefisso, è risorto *il mattino* di Pasqua, anche se il modo di celebrare e cantare questa vittoria, l'aspetto glorioso della Croce, cioè, va celebrato in modo diverso il Venerdì santo dalla notte /mattino di Pasqua!

COMUNIONE EUCARISTICA

La Solenne Liturgia si compie con la Comunione al Pane Eucaristico consacrato il Giovedì Santo e con una Preghiera e la Benedizione. La Chiesa privata dalla Presenza Eucaristica del Suo Signore, con gli Altari spogliati e nudi, è avvolta da profondo e misterioso silenzio che sarà 'rotto' e squarciato solo dal Canto dell'Alleluia trionfante della grande Veglia Pasquale.
La comunione al pane spezzato nella Cena, esprime l'intima unione con Cristo Crocifisso perché ciascuno di noi possa associarsi alla Sua passione, morte e risurrezione. Per molti secoli la Liturgia del Venerdì Santo si concludeva *qui*: i cristiani non si sono comunicati in questo giorno. Ma la Chiesa, che *progressivamente* si è scoperta come la Chiesa del Risorto, non si è accontentata di cantare la vittoria del Crocifisso dal momento che poteva comunicare realmente al corpo del Vivente! *È stato più forte di lei*! Non le è bastato un semplice messaggio di consolazione, vuole partecipare 'subito' alla stessa vita del suo Salvatore, Crocifisso e Risorto! Ed è per questo che noi, ora, vogliamo comunicare con Lui, chiediamo di ricevere, come quei 'poveri' che aprono le loro mani e le tendono, il dono della Sua presenza d'amore e ricevere la Sua stessa vita!
La Comunione: veniamo nutriti ed uniti dal Pane consacrato e conservato, per questo, ieri nella cena; la preghiera del Padre nostro e si fa comunione con il Signore e tra di noi. *Il canto* (Salmi) e *il silenzio* dovranno favorire questo *ricevere* ed *accogliere* degnamente il Corpo del Signore.

IL CONGEDO

Aperta questa Celebrazione *nel silenzio contemplante*, ora, si conclude nel *silenzio orante* che ci deve far riflettere sull'amore smisurato che la Croce ha rivelato e ostentato all'umanità intera e vuole esprimere solo immensa gratitudine per il Dono divino di salvezza che ci è stato consegnato dal Mistero della Croce!
Tutto, ora, tace, la quiete e la paziente attesa avvolge ogni cosa! La terra ha accolto e racchiude gelosamente il Seme gettato dal Padre e, nel silenzio, il cuore batte più forte e accorda la voce limpida e rinnovata da dare alle labbra per cantare al mondo l'*Alleluia* del Risorto *il terzo giorno*!

La Celebrazione è iniziata nel *sacro silenzio* si compie nel *silenzio oblativo*: la Sua Passione di amore e la Sua Morte per amore *abiterà* per sempre il mio cuore e il Suo amore smisurato *mi rigenera* ad una vita nuova consegnata al servizio e al dono di sé.